**VI DOMENICA DI PASQUA**

**anno B**

**Dal Vangelo secondo Giovanni (*Gv 15,9-17)***

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi.*

*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».*

Continua in queste domeniche del tempo pasquale la catechesi di Gesù ai Dodici, durante la cena di addio: ritorna due volte la preghiera del Maestro di rimanere nel Suo amore; il Signore spiega ai suoi cosa significhi rimanere nel Suo amore: osservare i Suoi comandamenti. Lui stesso ha osservato i comandamenti del Padre suo per rimanere nel Suo amore. Obbedire ai suoi comandi, è la condizione per avere in dono la vera gioia. Sembra un contrasto di termini in quanto l'obbedienza è vista come una costrizione, un'imposizione: obbedire a Dio invece non rende schiavi, non opprime le coscienze, ma procura una gioia che non ha eguali. Ed è quantomeno singolare sentire Gesù che parla di gioia pochi minuti prima di andare incontro alla passione. Il Vangelo ci rivela che l'annuncio del tradimento fatto agli Apostoli dal Maestro in persona, lo aveva riempito di tristezza fino alle lacrime. Eppure, la gioia resta il tema che, riempie tutto il discorso. I dolori della passione non possono estinguere l'amore che lega il Padre al Figlio; e chi vive dell'amore di Dio, qualunque cosa accada, anche in mezzo alle fatiche e alle difficoltà, rimane avvolto da questa gioia.

Questa gioia non ha niente a che vedere con l'euforia, con il sollazzo, con le suggestioni passeggere che il mondo propone. La gioia della fede è sinonimo di pace, di libertà interiore che nessun  condizionamento esterno potrà mai insidiare. Si tratta del l'esperienza di chi è entrato veramente in relazione con il Signore, di chi ha sperimentato la sua presenza nei piccoli e grandi eventi della vita quotidiana. Il primo e più importante dei comandamenti del Signore che li riassume tutti è questo: amiamoci gli uni gli altri come Cristo ha amato noi. Rispetto all'amore del prossimo contenuto nell' AT si tratta di una vera è propria novità.

Il Signore descrive anche le caratteristiche di questo amore che Lui nutre per i discepoli e che i discepoli devono nutrire l'uno per l'altro. Tanto per cominciare, la risposta all'amore di Dio, non è l'amore per Lui, ma l'amore per il prossimo. In altre parole, l'amore per Dio passa sempre attraverso l'amore del prossimo, un amore che non indugia a valutare quanto, a chi è rivolto , quante volte, per quanto tempo si deve amare...

Il limite, il confine dell'amore cristiano è la vita: l'amore totale, il più alto - o il più profondo - tanto alto che più alto non si può, è il dono di sé. questo è il valore dell'amore secondo Dio, che Gesù ci ha rivelato non solo a parole, ma salendo sulla croce. Noi siamo i suoi migliori amici, perché per noi, Gesù ha rinunciato al bene più prezioso, la Sua Vita. L'evangelista Giovanni ci presenta l'amicizia secondo Gesù un'amicizia che non schiavizza, non vincola, è totalmente libera, rende perfettamente uguali. Cristo è un amico che non fa valere obblighi e doveri, non avanza pretese, o aspettative nei nostri confronti...

Alla scuola del Vangelo, impariamo a diventare amici di Dio ma lo diventeremo realmente, se sapremo diventarlo gli uni per gli altri. È un ideale altissimo, che mette alla prova la nostra vita , la nostra fede, ma è l'unica strada che possiamo percorrere per fare come lui ci ha insegnato.